

15. Finalità e obiettivi strategici della politica energetica regionale

Nelle note precedenti si è avuto modo di delineare i connotati salienti del sistema energetico regionale, con indicazione dei principali punti di debolezza e di forza.

Complessivamente il quadro che emerge segnala:

- a) lo squilibrio esistente tra richiesta e produzione interna di energia, con particolare riferimento all'energia elettrica, e previsioni di deficit in aumento legato allo sviluppo dei consumi interni
- b) la scarsa flessibilità del sistema dovuta alla forte predominanza degli idrocarburi nel consumo interno lordo, con previsione di crescita del ruolo del gas naturale in relazione alla domanda espressa dal comparto termoelettrico
- c) la dimensione significativa raggiunta dalle reti di trasporto del gas e dell'energia elettrica; tali reti potranno essere soggette a forti pressioni in ragione del ruolo strategico che esse hanno nel contesto nazionale e delle prospettive di sviluppo del mercato interno ed europeo
- d) i bassi livelli di efficienza che caratterizzano gli usi finali, con dinamica peggiorativa. Tale dato, seppur differenziato nelle componenti, si riflette negativamente sulla competitività del sistema regionale, anche in ragione degli alti prezzi dell'energia che il nostro paese registra rispetto alla media europea
- e) il basso livello di efficienza che contraddistingue una parte significativa del parco termoelettrico regionale. Tale situazione, oltre a comportare coefficienti di emissione di inquinanti in atmosfera notevolmente più alti della media europea, pone di fatto l'offerta regionale fuori mercato con l'applicazione del dispacciamento di merito economico nella selezione di entrata in funzione delle unità di produzione, degli impianti di riserva e dei servizi ausiliari
- f) la previsione di un significativo aumento delle emissioni climalteranti legato all'evolversi spontaneo del sistema "usi finali dell'energia", con particolare preoccupazione per la tendenza all'aumento costante del contributo emissivo dei mezzi di trasporto su strada. Tale dato si rifletterebbe nel mancato contributo dell'Emilia Romagna al raggiungimento degli obiettivi nazionali posti dal Protocollo di Kyoto
- g) la presenza importante e diffusa di servizi energetici di pubblica utilità che stanno affrontando con grande dinamismo e determinazione le sfide del mercato liberalizzato e le problematiche connesse ai profondi mutamenti del contesto normativo di riferimento.

La regione, in armonia con gli indirizzi della politica energetica nazionale e dell'Unione Europea, intende operare nell'ambito delle proprie competenze per affermare un progetto di sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale.

Pur a fronte di una pluralità di approcci teorici e di opzioni politiche che caratterizzano i tentativi di formalizzare il concetto di sostenibilità, si deve convenire sul fatto che la sostenibilità è comunque incompatibile con il degrado delle risorse naturali e con il declino economico.

Il progetto di sviluppo del sistema energetico su cui far convergere l'impegno solidale delle istituzioni e l'autonomo apporto delle forze economiche e sociali, vuole rappresentare e integrare la complessità degli elementi che determinano la sostenibilità dello sviluppo stesso:

- la sostenibilità economica, come capacità di generare nuove condizioni di reddito e di lavoro, di promuovere la presenza di soggetti imprenditoriali capaci di cogliere le opportunità offerte dal mercato liberalizzato
- la sostenibilità sociale, come capacità di generare più avanzate condizioni di benessere delle popolazioni, tenuto conto del mutare dei contesti e dei bisogni sociali
- la sostenibilità ambientale, come capacità di generare condizioni di riproducibilità delle risorse naturali a fronte delle pressioni esercitate dai contesti economici, in una ottica di tutela di scala locale e globale
- la sostenibilità democratica, come capacità di assumere le decisioni di pubblico interesse in condizioni di trasparenza, partecipazione, consenso.

Nel perseguire tale finalità, la Regione e gli Enti Locali pongono a fondamento della programmazione energetica territoriale i seguenti obiettivi generali e strategici:

- a) promuovere il risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia anche attraverso le azioni di assistenza, consulenza ed informazione nonché lo sviluppo di servizi rivolti agli utenti finali dell'energia
- b) favorire lo sviluppo e la valorizzazione delle fonti rinnovabili ed assimilate¹²⁷
- c) assicurare le condizioni di compatibilità ambientale e territoriale e di sicurezza dei processi di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione ed uso finale dell'energia, anche attraverso la adozione di misure volte ad accelerare l'adeguamento o la sostituzione degli impianti esistenti
- d) promuovere i fattori di competitività regionale contribuendo ad elevare la sicurezza, l'affidabilità e la continuità degli approvvigionamenti di energia, assicurando la distribuzione equilibrata delle infrastrutture sul territorio, diffondendo la innovazione tecnologica, organizzativa e finanziaria nella realizzazione dei progetti energetici di interesse pubblico, garantendo l'efficienza, qualità, fruibilità e diffusione dei servizi in condizioni di concorrenza, economicità e redditività
- e) favorire il miglioramento delle prestazioni dei sistemi energetici con riguardo alle diverse fasi di programmazione, progettazione, esecuzione, esercizio, manutenzione e controllo di impianti, edifici, manufatti, in conformità alla normativa tecnica di settore, anche attraverso la diffusione di sistemi di qualità aziendale e la istituzione di un sistema di accreditamento degli operatori preposti alla attuazione degli interventi assistiti da contributo pubblico
- f) assicurare la tutela degli utenti e dei consumatori
- g) contribuire a conseguire gli obiettivi nazionali di limitazione delle emissioni di gas ad effetto serra posti dal Protocollo di Kyoto.

15.1. Livelli e strumenti della programmazione energetica territoriale

La legge regionale n. 3/99 di riforma del sistema regionale e locale nel ripartire le funzioni e i compiti conferiti alla regione ai sensi del D.Lgs n. 112/98, ha articolato la programmazione energetica territoriale, in conformità ai principi di sussidiarietà e di adeguatezza, a livello regionale, provinciale e comunale, anche attraverso la valorizzazione dell'autonoma iniziativa imprenditoriale e delle formazioni sociali.

¹²⁷ Per fonti rinnovabili: il sole, il vento, l'energia geotermica, idraulica, del moto ondoso, le biomasse, i gas di discarica, i gas residuati dai processi di depurazione, il biogas. Sono considerate altresì fonti di energia assimilate alle fonti rinnovabili: la cogenerazione, l'energia recuperabile da impianti termici ed elettrici e da processi industriali. Le opere connesse all'utilizzo delle fonti rinnovabili ed assimilate di energia sono considerate di pubblica utilità.

Tale disegno, perfezionato nell'ambito del procedimento di revisione e adeguamento della legislazione regionale, alla luce delle nuove responsabilità che derivano alla regione dall'attuazione dell'art. 117 della Costituzione (rif. cap. 8.7.), mantiene la sua validità.

Fermi restando i compiti di regolazione e controllo pubblico attribuiti ad Autorità indipendenti, alla attuazione della politica energetica territoriale concorrono lo Stato, la Regione, gli Enti locali, i soggetti pubblici e privati.

Alle istituzioni compete:

- 1) promuovere l'informazione, la partecipazione, il contraddittorio, la trasparenza e pubblicità nell'ambito dei procedimenti autorizzativi di competenza
- 2) promuovere l'eliminazione degli interventi autorizzativi e delle misure di condizionamento delle libertà contrattuali afferenti al mercato energetico ove non vi contrastino gli interessi pubblici di ordinata regolazione del mercato medesimo, di tutela della concorrenza, di ordinato assetto del territorio e di protezione di interessi primari costituzionalmente garantiti
- 3) promuovere gli interventi di autoregolazione per standard qualitativi e della certificazione di conformità da parte delle forze produttive, sotto la vigilanza pubblica e di organismi indipendenti con il contributo delle organizzazioni degli utenti-consumatori e delle organizzazioni economiche, che accertino e garantiscano la qualità delle attività, dei prodotti e dei servizi resi all'utenza energetica.

In particolare:

- a) compete ai Comuni, in forma singola o associata, formulare ed attuare piani e progetti per la qualificazione energetica del sistema urbano, con particolare riferimento alla promozione dell'uso razionale dell'energia, del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili negli edifici, allo sviluppo e adeguamento degli impianti di produzione e distribuzione di energia asserviti agli insediamenti urbani, comprese le reti di teleriscaldamento, anche nell'ambito dei programmi di riqualificazione urbana previsti dalla legislazione vigenti ed esercitare le funzioni conferite dalle leggi regionali e statali
- b) compete alle Province formulare ed attuare piani e progetti per lo sviluppo sostenibile del sistema energetico provinciale, con particolare riferimento alla promozione del risparmio energetico e dell'uso razionale dell'energia nei processi produttivi, alla valorizzazione delle fonti rinnovabili, allo sviluppo ordinato degli impianti e delle reti di interesse provinciale, anche attraverso interventi di riqualificazione del sistema esistente ed esercitare le funzioni amministrative conferite dalle leggi statali e regionali, anche ai sensi dell'art. 85 della L.R. 3/99
- c) compete alle Comunità montane promuovere la valorizzazione delle risorse energetiche delle zone montane e attuare piani e progetti in relazione alle funzioni delegate dai Comuni e dalle Province
- d) compete alla Regione formulare, attraverso il Piano Energetico Regionale, il quadro degli obiettivi e degli indirizzi della politica energetica regionale, attuare programmi di intervento di dimensione regionale nonché progetti di interesse regionale, contribuire al finanziamento dei piani e progetti elaborati dagli Enti locali nell'ambito delle rispettive competenze, esercitare le funzioni che attengono alla cura degli interessi regionali
- e) compete agli operatori del mercato energetico garantire adeguati livelli di qualità, efficienza, diffusione e fruibilità dei servizi contribuendo, in condizioni di economicità e redditività, al conseguimento degli obiettivi generali di uso razionale dell'energia, risparmio energetico, valorizzazione delle fonti rinnovabili, tutela dell'ambiente.

La Regione, le Province ed i Comuni provvedono, in sede di elaborazione ed approvazione dei propri piani, alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, in attuazione della Direttiva 2001/42/CE, uniformando la propria attività al metodo della concertazione istituzionale e della partecipazione delle istanze a rilevanza economica e sociale, anche attraverso i metodi e gli strumenti delle Agende 21 Locali e gli strumenti di raccordo istituzionale e di concertazione sociale di cui alla L.R. n. 3/99.

La Regione promuove la formazione degli strumenti di programmazione energetica comunale e provinciale. Per tali fini la Regione concede contributi, sulla base di programmi annuali di intervento. Le domande di contributo sono valutate sulla base della rilevanza degli interventi proposti rispetto agli obiettivi strategici della politica energetica regionale.

Al conseguimento degli obiettivi strategici citati la regione contribuisce attraverso:

- a) il finanziamento dei piani e progetti presentati dagli Enti locali
- b) la realizzazione dei piani e progetti di iniziativa diretta della Regione.

Gli Enti locali possono richiedere il finanziamento sia singolarmente sia in forma associata. Essi possono altresì presentare progetti per conto di altri soggetti, anche privati, purché i progetti siano conformi agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica e coerenti con le linee di programmazione energetica regionale. In tal caso il finanziamento regionale viene concesso agli Enti Locali ai quali spetta instaurare e disciplinare, secondo le forme del proprio ordinamento, ulteriori e separati rapporti con i destinatari ultimi del finanziamento regionale.

Sono ammesse domande di finanziamento relative a stralci funzionali purché inquadrati in un progetto organico del quale sia comprovata la funzionalità e la finanziabilità.

I programmi di iniziativa diretta della Regione riguardano in particolare:

- lo sviluppo e la qualificazione dei servizi energetici di interesse regionale
- la promozione della ricerca delle risorse energetiche nel territorio regionale, favorendone l'utilizzo con modalità compatibili con l'ambiente
- la promozione di attività di ricerca applicata, di attività sperimentali e dimostrative nonché di impianti e sistemi con caratteristiche innovative per aspetti tecnici, gestionali o organizzativi
- le attività di informazione e orientamento degli utenti finali
- la promozione di programmi di formazione degli operatori pubblici e privati nei campi della progettazione, installazione, esercizio e controllo degli impianti
- la promozione della internazionalizzazione e della competitività delle imprese nel mercato globale, anche alla luce dei meccanismi di flessibilità previsti dal Protocollo di Kyoto
- la concessione di agevolazioni, contributi, sovvenzioni, incentivi e benefici di qualsiasi genere a favore di iniziative imprenditoriali valutabili solo su scala regionale per i caratteri progettuali specifici ovvero per l'esigenza di assicurare una adeguata concorrenzialità fra gli operatori, con particolare riferimento ai progetti di cui all'art. 11 della legge n. 10/91
- la diffusione di sistemi di qualità aziendale e la istituzione di un sistema di accreditamento degli operatori preposti alla attuazione degli interventi energetici assistiti da contributo regionale.

Al fine di garantire la funzionalità della spesa regionale al raggiungimento progressivo degli obiettivi di sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale la Giunta regionale emana direttive per il coordinato impiego degli strumenti regionali di incentivazione previsti dalle leggi di settore.

La Regione è autorizzata a stipulare intese e contratti con il Fondo Europeo degli Investimenti, con la Cassa depositi e prestiti, con istituti bancari convenzionati, allo scopo di regolamentare la copertura da parte di tali organismi delle spese per la realizzazione dei progetti energetici territoriali, anche a valere sul Fondo rotativo per la progettualità e sui mutui concessi dalla Cassa in base a leggi speciali, con particolare riferimento all'adeguamento delle infrastrutture energetiche di rete.

I contributi regionali ai piani e progetti formulati dagli Enti locali sono concessi prioritariamente per la realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità immediatamente cantierabili per le quali gli Enti locali interessati dispongono di un accordo preliminare con organismi finanziari e/o bancari che si impegnano ad anticipare le somme occorrenti con previsione di rimborso delle anticipazioni a valere sui proventi di gestione.

Per favorire il raggiungimento al minimo costo complessivo degli obiettivi strategici del Piano Energetico Regionale, la regione promuove gli interventi delle imprese di servizi energetici operanti in regione, anche in considerazione degli oneri di servizio pubblico posti in capo alle stesse.

Strumenti della politica energetica regionale sono:

- la legge quadro in materia energetica, in attuazione dell'art. 117 Cost.
- i provvedimenti regolamentari e le norme tecniche di competenza regionale
- gli atti di indirizzo e coordinamento delle funzioni conferite agli Enti locali
- il fondo regionale per l'attuazione del Piano Energetico Regionale
- l'Osservatorio regionale per l'energia
- l'Agenzia regionale per l'energia
- gli accordi di programma e le intese istituzionali
- gli accordi con i soggetti privati e le organizzazioni economiche e sociali
- i contratti di servizio.

Le strutture tecniche della Regione e degli enti locali preposte alla elaborazione e attuazione delle politiche energetiche territoriali operano in un rapporto di stretta collaborazione e di sinergia ai fini di migliorare la qualità tecnica degli atti e dei servizi resi ai cittadini e di favorire la omogeneità dei criteri metodologici e l'efficacia dell'azione amministrativa.

La Regione promuove ed agevola la gestione associata delle funzioni e dei compiti attinenti alla materia energetica, anche attraverso lo sviluppo delle agenzie energetiche territoriali e degli Sportelli Unici di cui all'art. 70 della L.R. n. 3/99 e all'art. 5 del D.P.R. 6 giugno 2000 n. 380 ovvero tramite l'avvalimento dell'agenzia energetica regionale.

La Regione sulla base della verifica preliminare del quadro legislativo vigente relativo ai principi fondamentali di regolazione delle attività di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione e uso finale dell'energia, emana norme volte ad agevolare il raggiungimento degli obiettivi generali di sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale, a razionalizzare ed accelerare le procedure autorizzative di competenza all'opportuno livello amministrativo garantendo che le procedure medesime siano basate su criteri oggettivi, trasparenti e non discriminatori e che tengano conto delle specifiche tipologie progettuali e

relativi impatti ambientali e territoriali e di conformità agli indirizzi di programmazione energetica regionale.

15.2 Uso razionale dell'energia, risparmio energetico, fonti rinnovabili

La regione, attraverso la delibera n. 918/98 recante "Piano regionale di azione per l'acquisizione di un parco-progetti in materia di uso razionale dell'energia, risparmio energetico, valorizzazione delle fonti rinnovabili e limitazione delle emissioni di gas ad effetto serra" e la delibera n. 387/02 recante "Prime disposizioni concernenti il coordinamento dei compiti attribuiti agli Enti locali in materia di contenimento dei consumi di energia negli edifici", ha dato vita ad una importante esperienza in materia di uso razionale dell'energia che può essere valorizzata in un orizzonte temporale più ampio.

L'intento è quello di sperimentare la costruzione di una programmazione per progetti nel diretto coinvolgimento e nella responsabilizzazione delle istituzioni locali, delle forze economiche, delle organizzazioni sociali.

Il contributo della Regione alla realizzazione dei progetti in materia di uso razionale dell'energia, risparmio energetico, fonti rinnovabili, si configura nelle azioni sottoindicate:

- programmi di informazione e orientamento dei soggetti pubblici e privati anche attraverso la promozione di punti di incontro, "clearing house", centri dimostrativi, consulte energetiche, ecc.
- misure di sostegno alla progettazione, alle iniziative di diagnosi e certificazione energetica
- la promozione di ESCO e l'istituzione di un fondo di garanzia per progetti di efficienza energetica e valorizzazione delle fonti rinnovabili
- il supporto all'accesso alle provvidenze comunitarie
- il supporto alla nascita di nuove iniziative imprenditoriali e di servizio a favore dell'utenza finale
- lo sviluppo di un significativo mercato dei certificati verdi e dei titoli di efficienza energetica
- lo sviluppo e la messa in circuito dei risultati della ricerca scientifica e tecnologica
- la diffusione di sistemi di qualità e la istituzione di un sistema di accreditamento degli operatori preposti alla attuazione degli interventi energetici assistiti da contributo regionale
- la concessione di agevolazioni, contributi, sovvenzioni, incentivi e benefici di qualsiasi genere a favore di iniziative imprenditoriali valutabili solo su scala regionale per i caratteri progettuali specifici ovvero per l'esigenza di assicurare una adeguata concorrenzialità fra gli operatori, con particolare riferimento ai progetti di cui all'art. 11 della legge n. 10/91

La creazione di un terreno positivo di incontro tra istituti finanziari, imprese, enti di ricerca, Pubblica Amministrazione è il presupposto per la piena affermazione del mercato delle tecnologie di uso efficiente dell'energia.

Strumenti di attuazione della politica regionale a favore dell'uso razionale dell'energia e delle fonti rinnovabili sono:

- gli accordi e le intese con i Ministeri competenti e gli Enti locali per garantire la funzionalità della spesa pubblica al raggiungimento progressivo degli obiettivi di programmazione energetica regionale
- la revisione degli strumenti regolamentari e amministrativi al fine di semplificare ed accelerare le procedure inerenti la valutazione dei profili urbanistici, edilizi, ambientali, ecc.
- gli accordi con le imprese dei servizi energetici soggetti agli obblighi di incremento dell'efficienza energetica degli usi finali, ai sensi del D.Lgs n. 79/99 e del D.Lgs n. 164/00, volti a favorire il raggiungimento al minimo costo degli obiettivi della programmazione energetica territoriale, anche attraverso procedure di gara
- l'allestimento di un sistema di qualificazione degli operatori preposti alla attuazione degli interventi finanziati dalla Regione.

Gli interventi che si intende acquisire sono indicati in Tab. 199.

Detto elenco è aggiornabile anche sulla base degli indirizzi della programmazione energetica nazionale.

Gli interventi sono classificati, ai fini dell'accesso alle provvidenze regionali, sulla base di appositi indici prestazionali che tengano conto di analoghi indici predisposti dall'Autorità per l'energia e il gas ai fini del rilascio dei titoli di efficienza energetica e dei certificati verdi.

Nella tabella che segue sono indicati gli obiettivi di valorizzazione delle fonti rinnovabili, risparmio energetico e uso razionale dell'energia con connesse riduzioni di emissioni di CO₂ e gli investimenti richiesti.

Fonte Rinnovabile	Potenza totale installabile (MW)	Energia producibile (GWh/a)	Riduzione emissioni (tCO ₂ /a)	Investimenti (milioni di euro)
Idroelettrico	16	80-90	50.000	30
Eolico	15-20	60-70	23.000	30
Biomasse	350	1.400	500.000	450
Geotermia	9-12	25	40.000	30
Solare termico	30.000 m ² (*)	18-22	7.000	20
Fotovoltaico	8	10-12	6.000	60
Sub Totale A	350	2000	626.000	620
Risparmio energetico per settore		Risparmio di energia (Mtep)	Riduzione emissioni (tCO ₂ /a)	Investimenti (milioni di euro)
Civile		0,55	1.400.000	3.250
Industria		0,40	1.120.000	900
Agricoltura		0,05	120.000	140
Trasporto infraregionale		0,68	2.150.000	1.200
Sub Totale B		1,68	4.790.000	5.490
Totale (A+B)		1,86	5.416.000	6.110

Tab. 198 – Obiettivi di valorizzazione delle fonti rinnovabili e di risparmio energetico

(*) Espresso in metri quadrati di collettori piani.

I progetti che si intende acquisire, riguardano:

- il contenimento dei consumi di energia, il miglioramento delle condizioni di compatibilità ambientale, l'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia nella climatizzazione e illuminazione degli ambienti, nella produzione di energia ed acqua calda sanitaria negli edifici;
- il miglioramento dell'efficienza energetica e delle condizioni di compatibilità ambientale nei processi di produzione, trasformazione, trasporto e distribuzione dell'energia;
- la riduzione dei consumi specifici di energia e il miglioramento delle condizioni di compatibilità ambientale nei processi produttivi;
- la produzione combinata di energia elettrica e calore come cogenerazione, nel rispetto delle condizioni tecniche definite dall'Autorità per l'energia e il gas per accedere ai benefici ed ai diritti previsti dai decreti n. 79/99 e n. 164/00;
- la realizzazione di reti di teleriscaldamento;
- la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- lo sviluppo e la gestione sostenibile del patrimonio forestale, ivi compresi piani economici o di gestione, piani di imboschimento, rimboschimento e arboricoltura da legno e progetti di valorizzazione delle biomasse;
- lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura, con particolare riferimento alle colture agricole dedicate, alla valorizzazione delle biomasse vegetali e dei reflui zootecnici;
- la gestione razionale dei rifiuti urbani orientata ad incrementare le attività di riutilizzo, riciclo e recupero delle materie prime e/o dell'energia, a garantire più elevate condizioni di compatibilità ambientale;
- l'introduzione di sistemi e componenti volti a recuperare scarti e materiali residuati dal processo produttivo, a conseguire la valorizzazione energetica, il riutilizzo o il riciclaggio degli stessi
- le misure di controllo del traffico urbano compresi l'applicazione di sistemi intelligenti di trasporto, l'aumento della capacità di trasporto pubblico con mezzi elettrici/ibridi o a gas, la organizzazione di servizi per la diffusione di mezzi per la mobilità delle persone e delle merci a basso impatto ambientale;
- l'allestimento, nell'ambito dei programmi integrati d'area, di progetti in grado di conseguire un elevato grado di copertura della domanda di energia a mezzo di fonti rinnovabili
- la razionalizzazione energetica della illuminazione pubblica
- la riqualificazione energetica del sistema edilizio urbano, nell'ambito dei programmi integrati, dei programmi di recupero e riqualificazione urbana, ai sensi della legislazione nazionale e regionale in materia, anche attraverso lo sviluppo dei sistemi di produzione distribuita e l'adeguamento delle reti energetiche urbane;
- gli interventi volti alla riduzione delle emissioni di metano dalle reti di distribuzione, dai sistemi di stoccaggio delle deiezioni zootecniche, dalle discariche dei rifiuti solidi urbani
- gli interventi di filiera per favorire lo studio e la sperimentazione di biocarburanti e biocombustibili.

Nel campo dei servizi, si intende acquisire progetti inerenti la gestione razionale dell'energia, con particolare riferimento a:

- strumenti innovativi di finanziamento e nuovi prodotti finanziari di sostegno del rischio d'impresa (ESCO, Third Party Financing);
- servizi alle imprese e agli utenti finali dell'energia, anche al fine di cogliere le opportunità offerte dal mercato liberalizzato;
- diagnosi e misure energetiche;
- certificazioni energetiche ed ambientali;
- sistemi informatici;
- attività di formazione;
- programmi di informazione e orientamento;
- attività di ricerca applicata, innovazione e sperimentazione;
- studi e ricerche per la conoscenza delle risorse energetiche territoriali ovvero delle migliori tecnologie disponibili sul mercato e adattamento delle stesse al sistema produttivo regionale, compresa l'acquisizione di brevetti;
- nuovi strumenti regolamentari e amministrativi atti a semplificare e sostenere l'applicazione dell'uso razionale dell'energia e delle fonti rinnovabili, ivi compresi i criteri di aggiudicazione delle gare d'appalto economicamente rilevanti per la fornitura di beni e servizi per conto della pubblica amministrazione.

Tab. 199 - Elenco degli interventi funzionali al conseguimento degli obiettivi di uso razionale dell'energia e valorizzazione delle fonti rinnovabili

La tabella che segue dà testimonianza delle linee di intervento finanziate nel biennio 2001-2002:

<p>1. Riqualficazione dell'Edilizia Residenziale Pubblica Progetti ammessi: 19 Investimenti promossi: 22,5 miliardi di lire Contributi concessi: 3, 7 miliardi di lire Risparmio energetico annuo atteso: 5.400 tonnellate equivalenti di petrolio/anno</p> <p>2. Razionalizzazione energetica della Pubblica Illuminazione Progetti ammessi:22 Investimenti promossi: 22,2 miliardi di lire Contributi concessi: 2,8 miliardi di lire Risparmio energetico annuo atteso: 4.000 tonnellate equivalenti di petrolio/anno</p> <p>3. Uso razionale dell'energia nell'industria Progetti ammessi: 21 Investimenti promossi: 45,2 miliardi di lire Contributi concessi: 6,4 miliardi di lire Risparmio energetico annuo atteso: 54.000 tonnellate equivalenti di petrolio/anno</p> <p>4. Reti di teleriscaldamento Progetti ammessi: 8 Investimenti promossi: 71,7 miliardi di lire Contributi concessi: 3,1 miliardi di lire Risparmio energetico annuo atteso: 26.000 tonnellate equivalenti di petrolio/anno</p> <p>5. Programma regionale Tetti Fotovoltaici Acquisiti 800 progetti per un investimento complessivo pari a circa 46 miliardi di lire. Potenza di picco pari a 3 megawatt. Le risorse disponibili, pari a 4 miliardi di lire, consentono di finanziare il 13 per cento del parco-progetti. Il risultato atteso è pari ad una potenza di picco installata di 400 chilowatt per un risparmio energetico pari a circa 90 Tep/anno. Le risorse disponibili nel 2002 sono pari a 7,6 miliardi di lire per un investimento dell'ordine di 12 miliardi di lire, cui corrisponde una potenza di picco installata di circa 800 chilowatt. Il risultato di risparmio energetico atteso è pari a 180 Tep/anno.</p> <p>6. Programma regionale solare termico Le risorse regionali per il 2002 ammontano a 2 miliardi di lire, l'investimento promosso è pari a 7 miliardi di lire, cui corrisponde una superficie di pannelli solari installata di circa 5.400 metri quadrati per un risparmio energetico annuo di 1.500 Tep.</p> <p>7. Programma regionale biocarburanti e biocombustibili E' in corso di svolgimento il Programma regionale "La filiera del biodiesel" in collaborazione con gli Assessorati ai Trasporti, all'Ambiente e all'Agricoltura. Le risorse impegnate sono pari a 1,5 miliardi e si riferiscono al triennio 2000-2002. Nel corso del 2002 tale programma verrà implementato con circa 1,5 miliardi di lire aggiuntivi, sulla base di un accordo con i Ministeri dell'Industria e dell'Ambiente. Il programma regionale intende analizzare le condizioni di sviluppo e di promozione dei biocarburanti e dei biocombustibili con attenzione all'intera filiera agronomica, di produzione industriale, degli usi finali, compresi i problemi di valutazione di impatto ambientale. Una serie di progetti applicativi sono da tempo in corso di realizzazione.</p> <p>8. Razionalizzazione dei consumi energetici nei trasporti E' in corso di attuazione il programma regionale di intervento, sviluppato dall'assessorato ai Trasporti che, con una spesa regionale pari a 4,5 miliardi di lire, prevede: a) la bonifica di 600 autobus attraverso la installazione di dispositivi (CRT) e l'uso di accorgimenti che consentono l'abbattimento delle emissioni inquinanti in modo da ottenere performances dei mezzi compatibili con i requisiti previsti dalle norme EURO4 b) progetti applicativi per il governo della mobilità nelle città; la realizzazione di infrastrutture innovative come parcheggi di interscambio coordinati con il car-sharing, il noleggio di mezzi elettrici, l'allestimento di servizi di rifornimento di combustibili alternativi</p> <p>9. Piano regionale per il contenimento dei consumi di energia negli edifici Il Piano è la traduzione operativa della delibera di Giunta n. 387/02 recante "Prime disposizioni concernenti il coordinamento dei compiti attribuiti agli Enti locali in materia di contenimento dei consumi di energia negli edifici, ai sensi del comma 5, art. 30, del D.Lgs n. 112/98. Con una spesa regionale di circa 5 miliardi di lire, è prevista l'attivazione di accordi con gli enti locali e le Associazioni per la fornitura di servizi reali a favore dell'utenza regionale.</p> <p>10. Uso razionale dell'energia nel settore agro-forestale (3 miliardi di lire)</p> <p>11. Servizi avanzati per lo sviluppo dell'uso razionale dell'energia (2,8 miliardi di lire)</p>

Tab. 200 - Programma regionale degli interventi 2001-2002

Nella tabella che segue sono indicati gli obiettivi di valorizzazione delle fonti rinnovabili, risparmio energetico e uso razionale dell'energia con connesse riduzioni di emissioni di CO2 e previsione degli investimenti richiesti.

Fonte Rinnovabile	Potenza totale installabile (MW)	Energia producibile (GWh/a)	Riduzione emissioni (tCO ₂ /a)	Investimenti (milioni di Euro)
Idroelettrico	16	80-90	50.000	30
Eolico	15-20	60-70	23.000	30
Biomasse	300	1.800	350.000	450
Geotermia	9-12	25	40.000	30
Solare termico	30.000 m ² (*)	18-22	7.000	20
Fotovoltaico	8	10-12	6.000	60
Sub Totale A	350	2000	626.000	620
Risparmio energetico per settore		Risparmio di energia (Mtep)	Riduzione emissioni (tCO ₂ /a)	Investimenti (milioni di Euro)
Civile		0,55	1.400.000	3.250
Industria		0,40	1.120.000	900
Agricoltura		0,05	120.000	140
Trasporti		0,68	2.150.000	1.200
Sub Totale B		1,68	4.790.000	5.490
Totale (A+B)		1,86 Mtep	5.416.000	6.110

Tab. 201 – Obiettivi di valorizzazione delle fonti rinnovabili e di risparmio energetico

(*) Espresso in metri quadrati di collettori piani.

Non è facile produrre una stima degli effetti occupazionali di tale piano di investimento.

E' da tener conto che gli effetti occupazionali sono legati non solo al personale direttamente impiegato nella realizzazione degli impianti ma anche agli effetti indiretti che vengono indotti in altri settori economici.

In ogni caso, rifacendosi a dati di letteratura, i calcoli portano a prevedere un impatto occupazionale netto compreso tra 130 e 170 mila unità a seconda delle ipotesi assunte.

L'ipotesi alta è ragionevole per le "tecnologie mature" quali l'idroelettrico, il solare-termico, i rifiuti, le biomasse, gli interventi di coibentazione degli edifici, ecc..

Non è così viceversa per le altre tecnologie (eolico, fotovoltaico, impianti termoelettrici e di cogenerazione ad alto rendimento, ecc.) per i quali la forte dipendenza dalle importazioni si tradurrebbe in un minor effetto occupazionale almeno che non si producesse nel paese un piano per promuovere la ricerca e lo sviluppo tecnologico, per creare le basi di una offerta nazionale in grado di competere sul mercato internazionale.

Orientativamente un terzo degli occupati potrebbe essere occupato nell'esercizio e manutenzione degli impianti mentre per i due terzi dipenderebbe dal permanere nel tempo di un significativo piano di investimenti di respiro nazionale.

TIPOLOGIA	Unità occupate
FONTI RINNOVABILI	
Idroelettrico	800
Eolico	800
Biomasse	14.500
Geotermia	300
Solare-Termico	500
Fotovoltaico	1.500
Totale	18.400
RISPARMIO ENERGETICO	
Civile	100.000
Industria	18.000
Agricoltura	3.000
Trasporti	24.000
Totale	145.000
TOTALE GENERALE	163.400

Tab. 202 – Piano per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili: effetti occupazionali

Il conseguimento degli obiettivi posti dal Protocollo di Kyoto richiede uno sforzo eccezionale e coordinato da parte delle istituzioni, un contesto programmatico nel quale gli operatori possano operare efficacemente, insomma un quadro di riferimento certo che garantisca alle imprese e agli investitori un terreno propizio per il proprio agire.

La regione intende proporre al Governo la stipula di un accordo al fine di garantire la funzionalità della spesa regionale e statale al raggiungimento progressivo di comuni obiettivi di tutela ambientale e sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale.

Nella tabella che segue è indicato il quadro finanziario e la ripartizione degli oneri relativamente al prossimo triennio.

Obiettivi	Finanziamenti 2003-2005 (milioni di Euro)			
	RER	Stato	Altri	Totale
1. Misure a favore della mobilità sostenibile locale	109,00	69,00	153,00	331,00
1.1. Rinnovo del parco degli autobus del trasporto pubblico locale con veicoli a ridotte emissioni inquinanti	25,00		50,00	75,00
1.2. Post-trattamento del gas di scarico ed impiego di carburanti alternati nelle flotte di autobus circolanti per la riduzione delle emissioni in atmosfera	1,00	1,00	2,00	4,00
1.3. Iniziative progettuali di miglioramento del traffico urbano compreso lo sviluppo di sistemi di trasporto rapido di massa nelle città capoluogo di provincia	40,00	---	15,00	55,00
1.4. Rinnovo, potenziamento del materiale rotabile ferroviario per il trasporto passeggeri di competenza regionale	15,00	---	30,00	45,00
1.5 Ripotenziamento della mobilità ciclistica	3,00	3,00	6,00	12,00
1.6. Interventi strategici infrastrutturali e tecnologici per la mobilità sostenibile e intermodalità in aree urbane: - Realizzazione e gestione integrata di sistemi innovativi per la mobilità collettiva (car sharing, mobility manager), l'interscambio, il monitoraggio, la regolazione e il controllo del traffico e lo sviluppo dei Piani Urbani della Mobilità - Adeguamento della distribuzione commerciale nei centri urbani con mezzi a basso impatto ambientale (alimentati a metano, GPL ed elettrici), transit point, sistemi di e-governement - Realizzazione di stazioni di rifornimento di carburanti alternativi e di ricarica per veicoli elettrici	25,00	65,00	50,00	140,00
2. Misure a favore dell'uso razionale dell'energia negli edifici	29,00	72,00	240,00	341,00
2.1 Programmi per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico	8,00	3,00	36,00	47,00
2.2 Programmi per la riqualificazione energetica dei sistemi urbani con particolare riferimento all promozione dell'uso razionale dell'energia, delle fonti rinnovabili, degli impianti di produzione distribuita, delle reti di distribuzione di energia	16,00	66,00	188,00	270,00
2.3 Progetto "impianti termici"	2,00	2,00	6,00	10,00
2.4 Programmi per la promozione di tecniche bioclimatiche, ecologiche, domotiche	3,00	1,00	10,00	14,00
3. Misure a favore dell'uso razionale dell'energia nei processi produttivi	24,00	6,00	86,00	116,00
3.1 Investimenti di riduzione dei consumi energia e di adozione di combustibili a minor impatto ambientale	12,00	6,00	42,00	60,00
3.2 Produzione, recupero, trasporto di energia derivante da cogenerazione	12,00	---	44,00	56,00
4. Promozione e sviluppo di servizi	6,00	2,00	16,00	24,00
5. Promozione e sviluppo delle fonti rinnovabili	32,00	17,00	134,00	183,00
5.1 Solare termico	3,00	3,00	20,00	26,00
5.2 Fotovoltaico	6,00	6,00	6,00	18,00
5.3 Biomasse	22,00	8,00	100,00	130,00
5.4 Energia eolica	1,00	---	8,00	9,00
6. Misure a favore dell'uso razionale dell'energia nel sistema agro-forestale	10,00	2,00	16,00	28,00
7. Reti di distribuzione di energia in aree non servite	10,00	22,00	90,00	122,00
TOTALE	220,00	190,00	735,00	1145,00

Tab. 203 - Quadro finanziario e ripartizione degli oneri per il triennio 2003-2005

15.3 Riqualificazione del sistema elettrico regionale.

La riqualificazione del sistema elettrico regionale non può non tenere conto del processo di liberalizzazione del mercato elettrico e della nuova disciplina del settore disposta dal D.Lgs. n. 79/99.

In base a tale norma le attività di trasmissione e dispacciamento sono riservate allo Stato e attribuite in concessione ad apposite società, il Gestore della Reti di Trasmissione Nazionale (GRTN).

La Regione intende instaurare con GRTN un rapporto di confronto e di concertazione sui principali problemi di comune interesse che attengono ai programmi di manutenzione della rete, la evoluzione della domanda interna e le condizioni ottimali per corrispondere ad essa in termini di razionalizzazione degli insediamenti energetici e di ordinato sviluppo della rete.

Il riassetto organizzativo della distribuzione locale svolta in regime di concessione è attualmente governato a livello centrale. In futuro, in attuazione al disegno di riforma costituzionale, il settore dovrà vedere gli Enti territoriali assumere un ruolo di maggior rilievo. Fare chiarezza sulle prospettive di regolazione del settore servirà a rilanciare gli investimenti in regione.

Il D.Lgs. n. 79/99 sancisce che le attività di produzione, importazione, esportazione, acquisto e vendita dell'energia elettrica sono libere nel rispetto degli obblighi di servizio pubblico fissati dalla legge.

Il progressivo abbassamento della soglia di idoneità renderà accessibile alle piccole e medie imprese regionali la qualifica di "cliente idoneo" allargando notevolmente la consistenza del mercato libero regionale sul lato della domanda.

Lo sviluppo della concorrenza sul lato dell'offerta fa fatica ad affermarsi, dipendendo dalla possibilità di costruire nuove centrali di generazione da parte di nuovi operatori, dalla possibilità di accedere al mercato europeo adeguando la capacità di connessione transnazionale.

Connotato saliente del sistema elettrico regionale è lo squilibrio esistente tra richiesta e produzione interna e anche tra impianti di proprietà Enel e dei Terzi produttori.

Il quadro evolutivo indica che nello sviluppo regionale gli usi elettrici assumeranno un ruolo sempre più incisivo.

Ne deriverà una crescita sostenuta della richiesta che, nulla cambiando sul lato dell'offerta, potrà essere soddisfatta solo con l'aumento delle "importazioni" e corrispondentemente con il peggioramento della situazione di deficit regionale.

Una sempre più accentuata dipendenza dalle importazioni potrebbe rappresentare un elemento di debolezza per il sistema regionale, per quello che riguarda la sicurezza, la continuità e la qualità del servizio di fornitura elettrica all'utenza finale.

La regione intende contribuire, per quanto di competenza, alla realizzazione di un progetto di sviluppo sostenibile del sistema elettrico regionale nel quale garantire la promozione della concorrenza, assicurare copertura alla domanda interna con una rete di servizi

efficienti, adeguati per livello di qualità, fruibilità, diffusione sull'intero territorio regionale, armonizzare gli obiettivi economico-finanziari dei soggetti esercenti con gli obiettivi generali di uso efficiente delle risorse, tutela dell'ambiente, sicurezza dei cittadini, ordinato sviluppo del territorio.

Sono pervenute da parte di numerosi operatori manifestazioni di interesse riguardo alla possibilità di realizzare nuovi impianti di produzione elettrica nel territorio regionale.

La forte spinta agli investimenti nel settore da parte dei nuovi operatori può essere valorizzata per rafforzare ed arricchire la dotazione regionale di servizi avanzati, per superare la situazione di squilibrio strutturale tra domanda e offerta di energia elettrica a livello regionale, assicurare condizioni di maggiore sicurezza, continuità, economicità del servizio, minimizzando al contempo le esternalità del sistema anche attraverso la promozione del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili.

Le manifestazioni di interesse di cui si è detto non si sono concretizzate a tutt'oggi, salvo alcuni casi, nella presentazione formale alle autorità competenti della istanza di autorizzazione correlata dal relativo progetto.

Talché può ben dirsi che si è in presenza di fatti che, pur suscitando dibattito e preoccupazione in sede locale, non possono considerarsi atti giuridici¹²⁸.

Molti Enti locali contattati da tali imprese si sono rivolti alla regione per sapere come procedere.

Queste richieste esprimono una esigenza reale e cioè di inquadrare la libera iniziativa delle imprese in un contesto regolato: regolato non soltanto nella fase finale, direttamente funzionale all'autorizzazione¹²⁹, ma anche nella fase più propriamente programmatica.

In ciò sta il limite evidente del procedimento amministrativo attivato dal decreto "salvacentrali".

La regione pertanto ritiene opportuno, ai fini dell'ordinato sviluppo del sistema elettrico e dell'economicità dell'azione amministrativa, intervenire per regolare le condizioni volte ad assicurare:

- a) la partecipazione delle amministrazioni locali, delle associazioni, dei soggetti interessati sulla base di elementi certi di giudizio
- b) la libera iniziativa delle imprese, rendendo espliciti i criteri generali di programmazione che sono di indirizzo per la valutazione dei progetti, ferme restando le risultanze che potranno derivare dal procedimento di valutazione di impatto ambientale svolto in conformità alle norme vigenti.

Per corrispondere a tali fini la Regione promuove quindi una propria procedura per la verifica ricognitiva delle manifestazioni di interesse riguardanti la costruzione e l'esercizio di impianti di produzione elettrica nonché la modifica o il potenziamento degli impianti esistenti, di potenza superiore a 50 MW termici sul territorio dell'Emilia-Romagna, al fine di valutare preliminarmente, di concerto con gli Enti Locali interessati, la consistenza dei piani industriali, il quadro complessivo di compatibilità delle iniziative

¹²⁸ Se si riconosce il carattere dell'atto giuridico solamente a quei rapporti in cui un fatto assurge a momento essenziale perché l'effetto giuridico atteso e cioè la realizzazione dell'impianto possa prodursi

¹²⁹ Per la fase finale è chiamata in causa la valutazione di impatto ambientale, secondo le procedure disposte dalle norme vigenti.

rispetto agli obiettivi di ordinato sviluppo del territorio posti dagli strumenti generali e settoriali di pianificazione, la loro conformità ai vincoli territoriali, la loro coerenza con gli obiettivi di programmazione energetica regionale.

La verifica preliminare è svolta a cura di una Conferenza di Servizi a cui partecipano le amministrazioni interessate, sulla base dei progetti preliminari inviati dal proponente entro data prefissata.

Le risultanze di detta verifica preliminare sono comunicate agli interessati, i quali hanno la possibilità di assumere le determinazioni del caso, riassumibili nei seguenti esiti:

- a) conferma della iniziativa presso le autorità competenti dell'istanza autorizzativa
- b) ritiro della proposta
- c) riformulazione della iniziativa.

Le risultanze di tali valutazioni rappresentano il riferimento per il parere che la Regione deve rendere nell'ambito della procedura autorizzativa come ancora prevista dalla L. 7/2002.

I criteri generali di valutazione dei progetti preliminari sono indicati nella tabella seguente.

Gli stessi costituiscono indirizzo per l'esercizio delle funzioni amministrative di competenza delle province ai sensi dell'art. 85 della L.R. n. 3/99.

- | |
|---|
| <p>a) compatibilità con gli strumenti di pianificazione generali e settoriali, di cui all'art. 10 della Legge regionale 24 marzo 2000 n. 20</p> <p>b) ricorso alle migliori soluzioni tecniche disponibili, con particolare riferimento al rendimento energetico e al livello di emissioni inquinanti unitarie dell'impianto proposto</p> <p>c) massima valorizzazione dell'energia termica eventualmente recuperabile, anche attraverso la produzione in cogenerazione e/o lo sviluppo del teleriscaldamento</p> <p>d) concorso alla riduzione di altre emissioni inquinanti al fine di realizzare un bilancio ambientale territoriale positivo, contribuendo in particolare a mantenere la qualità dell'aria laddove è buona e a migliorarla negli altri casi in conformità agli indirizzi regionali ed ai piani locali per la gestione della qualità dell'aria</p> <p>e) idonea localizzazione dell'impianto rispetto alle infrastrutture stradali e al sistema di trasporto e di distribuzione dell'energia e dell'acqua, al fine di assicurare la sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla costruzione e dall'esercizio dell'impianto stesso</p> <p>f) rapporto di servizio con siti industriali, anche nell'ambito di piani di riconversione e sviluppo di aree industriali ed artigianali</p> <p>g) concorso allo sviluppo ordinato del territorio, del tessuto urbano e del sistema produttivo circostanti</p> <p>h) concorso al conseguimento degli obiettivi strategici della programmazione energetica regionale riferiti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il superamento della condizione di deficit strutturale di potenza, tenuto conto della dinamica evolutiva della domanda regionale - l'uso efficiente dell'energia - la valorizzazione delle fonti rinnovabili di energia - il miglioramento delle condizioni di compatibilità ambientale e di sicurezza degli impianti di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione e uso dell'energia esistenti - lo sviluppo di sistemi di produzione distribuita, di autoproduzione, di cogenerazione - la riqualificazione ambientale e il repowering degli impianti termoelettrici esistenti - la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra |
|---|

Tab. 204 - Criteri generali di valutazione preliminare dei progetti di costruzione ed esercizio di impianti di produzione elettrica nonché di modifica o ripotenziamento di quelli esistenti, di potenza superiore a 50 MW termici

Il progetto di sviluppo sostenibile del sistema elettrico regionale fa riferimento ai seguenti obiettivi al 2010:

1. uso razionale dell'energia elettrica. Il risultato atteso è pari ad un risparmio di 140.000 tep e consumi finali attestati su un valore pari a 28.5÷29.5 TWh
2. valorizzazione delle fonti rinnovabili (idro, eolico, biomasse, fotovoltaico). Il risultato atteso è pari ad una potenza aggiuntiva dell'ordine di 300 - 350 MW.
3. sviluppo degli impianti termoelettrici. Il risultato atteso corrisponde ad un parco di impianti a gas ad alta efficienza di almeno 5.800 MW e di impianti con produzione combinata di energia elettrica e calore di 800 MW ¹³⁰.

15.4 Procedure per l'esame e le autorizzazioni di impianti di produzione elettrica

- Una deliberazione della Giunta Regionale di attuazione dell'Accordo Governo-Regioni del 5 settembre 2002 definirà quindi le procedure che la Regione autonomamente svolgerà (nell'ambito della Legge nazionale 55/02 che resta in vigore fino

¹³⁰ Per le condizioni di riconoscimento della produzione combinata di energia elettrica e calore come cogenerazione si rinvia alla delibera 19 marzo 2002 dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

all'approvazione della nuova legge di principi già approvata dal Consiglio dei Ministri e presentata in Parlamento, che riconosce la potestà delle Regioni a regolamentare le problematiche attinenti alla costruzione ed all'esercizio degli impianti termoelettrici nonché al ripotenziamento di quelli esistenti) per la espressione dell'intesa in ordine alle richieste di autorizzazione per l'insediamento di nuovi impianti (o potenziamento di quelli esistenti) per la produzione di energia elettrica.

Tale procedura prevederà:

- la presentazione dei progetti alla Regione.
 - una valutazione comparativa dei progetti da parte della Regione sulla base dei parametri definiti nell'Accordo Stato-Regioni e con pareri da parte di tutti i Servizi della Regione interessati.
 - richiesta di parere da parte GRTN sulle condizioni di allacciamento alla rete di trasmissione, con particolare riferimento alla sicurezza della rete e alla minimizzazione dei costi esterni alla produzione termoelettrica.
 - la convocazione di una "conferenza istruttoria" per ciascun ambito provinciale interessato con la partecipazione delle Amministrazioni provinciali e dei Comuni interessati, "allo scopo di valutare la compatibilità dei progetti con gli obiettivi di ordinato sviluppo del territorio previsti dagli strumenti generali e settoriali di pianificazione territoriale e la coerenza con gli obiettivi di programmazione energetica-ambientale", e "le condizioni per minimizzare l'impatto ambientale delle strutture di collegamento dall'impianto alle reti esistenti". In questo quadro naturalmente saranno considerate tutte le zone di tutela o di rischio previste dai PTPR e dai PTCP e la coerenza con i vincoli territoriali posti dalle direttive comunitarie sulla qualità dell'aria. Le conclusioni delle Conferenze sono riassunte in verbali nei quali sono riportate le posizioni espresse dalle amministrazioni interessate.
 - la acquisizione dei pareri da esprimersi da parte della Regione nell'ambito della procedura di V.I.A..
 - la definizione dei risultati della valutazione comparativa dei progetti con indicazione della scala di priorità degli stessi.
 - la approvazione di un atto contenente la graduatoria degli impianti autorizzabili, con pronuncia della conformità degli stessi alle regole di programmazione che l'ordinamento ha affidato alla Regione di presidiare (e quindi anche ai valori di compatibilità contenuti nel PER e verificati dalla VAS predisposta da ARPA per lo sviluppo sostenibile del sistema energia-ambiente; e con riferimento alla opportunità di una verifica periodica dei fabbisogni energetici e dell'andamento dei consumi di energia elettrica espressi e prevedibili nel territorio regionale). In riferimento alla funzione giuridica di tale atto, si ricorda che ad esso si legherà la conclusione dell'intesa con il Ministero delle Attività produttive, intesa, come è noto, che si atteggia come requisito di efficacia dell'atto autorizzativo di competenza del Ministero medesimo. Detto atto affiancherà e darà specificazione al Piano Energetico Regionale per la parte relativa alla produzione elettrica.
- Nella valutazione comparativa di cui sopra verranno considerati anche il maggior contributo dei proponenti relativamente alla valorizzazione del potenziale regionale di risparmio energetico e fonti rinnovabili, di conformità agli obblighi di servizio pubblico previsti dal D.Lgs. 79/99; la compatibilità e le diverse criticità rispetto alle aree individuate dal Piano della qualità dell'aria da attuarsi secondo le direttive del nuovo D.M. 261 del 1.10.2002; la opportunità di realizzare la più equilibrata distribuzione degli impianti nelle diverse aree territoriali

- Gli indirizzi del PER realizzano comunque lo sviluppo delle fonti rinnovabili indicato, così disaggregato per potenza installata: cogenerazione da 400 a 1000 MW; eolici più fotovoltaici da 3 a 20; biomasse da 50 a 350, idroelettrico da 600 a 620; la quota a parte coperta da fonti rinnovabili sul consumo regionale rappresenterà il 25% come da obiettivi europei mentre oggi rappresenta circa il 10%. Una parte degli impegni relativi sono contenuti anche nell'accordo di programma sottoscritto dal Presidente Errani con i Ministeri dell'Ambiente e dell'Economia (allegato).
- Le indicazioni del citato D.M. 261/2002 vengono naturalmente assunte anche per ciò che riguarda l'impatto dei consumi energetici in tutti i settori.
- La L.R. "Disciplina della programmazione energetica territoriale..." prevede di acquisire attraverso l'Agenzia energetica regionale, i dati disaggregati per Provincia relativi alla produzione e al consumo di energia, oggi non disponibili nonché di effettuare campagne informative finalizzate a promuovere l'uso razionale dell'energia e la valorizzazione delle fonti rinnovabili.
- La L.R. "Disciplina della programmazione energetica territoriale..." prevede di attivare programmi specifici per incentivare le fonti rinnovabili, il teleriscaldamento, il risparmio energetico; la adozione di "piani-programmi per la promozione del risparmio energetico, la valorizzazione delle fonti rinnovabili", etc. da parte delle Province (art. 3) e di "piani e progetti per la qualificazione energetica di sistemi urbani, con particolare riferimento agli edifici, all'adeguamento degli impianti di produzione e distribuzione di energia asserviti agli insediamenti urbani comprese le reti di teleriscaldamento e illuminazione pubblica" (art. 4) nonché la definizione di criteri generali tecnico costruttivi relativi a nuovi insediamenti abitativi e produttivi nonché alla ristrutturazione degli insediamenti esistenti" per facilitare il raggiungimento degli obiettivi di uso efficiente di energia e valorizzazione delle fonti rinnovabili e assimilate.

15.5 Disattivazione della Centrale di Caorso e gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi

Per Caorso l'obiettivo è lo smantellamento di tutte le parti nucleari entro i prossimi venti anni e la restituzione del sito, esente da vincoli radiologici, per un uso sociale e produttivo.

Funzionale al conseguimento di tale obiettivo, che ha trovato conferma nel DM 4 agosto 2000 è:

- la realizzazione e piena operatività entro i prossimi 10 anni di un sito centralizzato per lo smaltimento definitivo dei rifiuti radioattivi di bassa e media attività e per lo stoccaggio temporaneo del combustibile irraggiato e dei rifiuti ad alta attività e a lunga vita
- la emanazione di una legge nazionale contenente le norme generali per la gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi con chiara indicazione: a) delle responsabilità e delle competenze; b) delle fonti di finanziamento delle attività e delle infrastrutture; c) degli standard di sicurezza, radioprotezione e tutela dell'ambiente; d) delle procedure per governare la fase di localizzazione e di licensing del deposito
- la istituzione del Gestore nazionale dei rifiuti radioattivi al quale deve essere fatto carico di realizzare e gestire il deposito attivando le competenze scientifiche nazionali, allacciando rapporti di collaborazione a livello internazionale, promuovendo studi e ricerche, stabilendo rapporti con tutti gli attori coinvolti nel ciclo dei rifiuti radioattivi,

promuovendo la stipula di accordi con gli enti territoriali interessati per definire e realizzare le condizioni di armonico inserimento del deposito nel contesto territoriale circostante, gestendo una efficace politica di informazione e garantendo la partecipazione delle parti sociali alle principali decisioni che riguardano gli aspetti di sicurezza, protezione e tutela dell'ambiente.

